

Daniele Castellani Perelli

Gloria Buffo, Ds, annuncia tre iniziative parlamentari per finanziare con 4 milioni di euro il 60° anniversario. L'Udc: «Possibile una proposta comune»

Il centrosinistra unito per salvare la Liberazione

ROMA La battaglia per la memoria arriva in Parlamento. Mentre si avvicina il 60° anniversario della Liberazione dal nazifascismo e il governo, con la Finanziaria, si appresta a tagliare i fondi all'Associazione Nazionale Partigiani Italiani e alle organizzazioni della Resistenza, il centrosinistra presenta tre iniziative per contrastare questa deriva storico-culturale. Le prime due sono emendamenti alla Finanziaria, che chiedono rispettivamente un finanziamento di 4 milioni di euro per le manifestazioni del 60° anniversario della Liberazione e un finanziamento all'Anpi e ad altre associazioni di partigiani e reduci. La terza iniziativa è la presentazione di una proposta di legge, che deve ancora essere messa all'ordine del giorno e anch'essa firmata da tutto il centrosinistra, che si pone lo stesso obiettivo. Si chiede il sostegno economico al 60° anniversario (come già era successo per il 50°), ma con uno strumento che, pur rappresentando una via più lunga, ha il vantaggio di evitare i giochi politici della Finanziaria, con la speranza di raccogliere qualche consenso anche tra i

moderati del centrodestra. I due emendamenti sono stati firmati da molti esponenti del centrosinistra. Il primo è stato però respinto dal presidente della Commissione Bilancio: «Noi abbiamo fatto ricorso - ci spiega Gloria Buffo, Ds, prima firmataria dell'emendamento - e scriveremo al presidente Casini, anche perché l'iniziativa è appoggiata da tutto il centrosinistra, ed è stato sottoscritto tra gli altri da Violante, Castagnetti, Giordano e Zanella». Gloria Buffo spiega che «il taglio della memoria mette a rischio presente e futuro»: «Altro che campagna contro i cattolici, qui c'è una campagna contro le radici antifasciste, come quando Pera dice che la nostra democrazia dev'essere "senza aggettivi", cioè non antifascista». «Il Consiglio regionale della Toscana ha votato la richiesta di una legge nazionale per il finanziamento del 60° anniversario

Farmaci, arriva la miniscatola anche per l'aspirina e l'ipertensione

ROMA Si alle mini confezioni di farmaci, approvate con un emendamento dell'Ulivo alla Finanziaria, ma ben vengano non tanto per le aspirine quanto per altri medicinali come quelli per curare l'ipertensione. In questo modo, sostengono i farmacisti, è possibile verificare se in caso di inizio di una cura, il prodotto è ben tollerato dal paziente. Ma le confezioni ottimali servono anche a ridurre gli enormi sprechi di medicinali: basti pensare che si stima vengano buttate ogni anno un miliardo di pillole ogni anno, pari a 650 milioni di euro di spesa per il servizio sanitario nazionale. «Nel cassonetto - ha infatti ricordato Franco Caprino - segretario nazionale della Federfarma - vengono gettate ogni anno tonnellate di confezioni di medicinali, e molti di questi sono prodotti sostituiti dal medico che mette a punto la terapia successivamente prescrivendo un prodotto alternativo».

I tecnici chiamano queste confezioni «starter» e servono appunto per fare un test del prodotto per cure lunghe che devono essere prescritte su misura per quel particolare paziente. Invece di prescrivere e fare portare a casa scatole di prodotti, in questo caso, come già avviene in altri paesi, si comincia con una mini confezione. La soluzione migliore, secondo Caprino, è quella adottata negli Stati Uniti e in Canada: blister che si possono tagliare a seconda delle necessità del paziente e che assicurano l'igiene e la sicurezza del farmaco. Anche i produttori sono favorevoli al principio delle confezioni ottimali. «È un discorso vecchio - ha spiegato il presidente della Farmindustria Federico Nazzari - e se questo sistema contribuisce a ridurre gli sprechi siamo favorevoli. Certamente c'è un problema di aggravio dei costi per le industrie».

della Liberazione - aggiunge la Buffo - Se lo stesso facessero anche le altre Regioni, questo ci renderebbe più forti per strappare un risultato che è concreto ma anche simbolico e civile». Non è escluso che la proposta del centrosinistra possa raccogliere consensi anche nella maggioranza. In Parlamento giace infatti inascoltata una proposta simile avanzata dall'Udc nel marzo scorso: «La proposta di legge non è mai stata calendarizzata - ci racconta Luigi D'Agro, primo firmatario - ma mi era parso che si potesse raggiungere una certa convergenza nella maggioranza, visto che si chiedeva la rendicontazione dei soldi spesi». «Si chiedeva di stanziare un fondo per la celebrazione e la rivisitazione storica della Liberazione - spiega il deputato udc - Ovvero da un lato invitavamo a rileggere quel periodo con gli occhi che sono, ad esempio, quelli del

libro di Giampaolo Pansa, ma dall'altro non chiedevamo certo soldi per i repubblicani, bensì per l'Anpi e l'Ancri». Ora però quella proposta è «lunghi dal vedere l'alba»: «Da parte della maggioranza sarebbe un grandissimo errore non approvare quella legge - argomenta D'Agro - Significherebbe che non ci interessa più ciò che siamo stati, e invece noi siamo il frutto della Liberazione». Quando gli chiediamo se è disposto a votare la proposta del centrosinistra, l'Udc D'Agro, pur difendendo la propria iniziativa, apre la porta alla Buffo: «Si faccia il comitato dei 9 e si definisca un minimo comune denominatore alle due proposte, poi lo si porti in aula, o meglio ancora, in Commissione. Non mi interessa che sia la mia legge ad essere approvata. Il Parlamento serve a questo». «Vogliono cancellare la Resistenza»: era il titolo dell'editoriale con cui, su l'Unità, la medaglia d'oro al valor militare Arrigo Boldrini lanciava l'allarme a fine agosto. Ora il centrosinistra propone al Parlamento di evitare all'Italia l'ennesimo suicidio. Chissà che qualche volerteroso dell'Udc non approvi la battaglia, visto che la Liberazione è patrimonio di tutti.

Digitale terrestre, Mediaset inganna i telespettatori

L'Antitrust condanna le tv del premier. Sotto accusa i messaggi pubblicitari «estremamente carenti»

Luigina Venturilli

MILANO Il più classico dei bidoni, come un cellulare di legno o una confezione hi-fi ripiena di cartone incautamente acquistati per la strada. È quanto Mediaset ha rifilato alle decine di migliaia di telespettatori che, convinti da una pubblicità martellante quanto fuorviante, hanno comprato il decoder per accedere ai nuovi canali in digitale terrestre. Soldi spesi per vedere esclusivamente onde grigie sul teleschermo.

Lo ha stabilito l'Antitrust, con una delibera di condanna che ha giudicato ingannevoli gli spot trasmessi su Canale 5, Italia 1 e Rete 4 per promuovere la nuova tecnologia ed invogliare all'acquisto dei decoder, presentati come un'offerta da non perdere grazie al contributo pubblico di 150 euro. Peccato che gli utenti nella maggioranza dei casi non possano ricevere il segnale digitale o non siano in grado di usufruire delle caratteristiche tecniche necessarie ad accedervi. Così l'Autorità garante della concorrenza ha vietato l'ulteriore diffusione degli spot.

I pataccari. Messaggi pubblicitari «che - si legge nel provvedimento - presentano un contenuto informativo gravemente carente», in quanto non sottolineano «la natura al momento solo sperimentale del servizio televisivo offerto» né



tantomeno «la carente copertura territoriale del segnale». Il Movimento in difesa del cittadino, che ha reso nota la condanna, ha quindi diffidato il ministro per le Telecomunicazioni Maurizio Gasparri «dallo stanziare nuovi ingenti fondi pubblici nella finanziaria 2005 per una tecnologia ancora sperimentale e certamente costosa per i cittadini». Secondo quanto affermato dal presidente

dell'Authority Enzo Cheli, infatti, per il prossimo anno saranno stanziati ben 110 milioni di euro per il finanziamento all'acquisto con un contributo da 120 euro ciascuno di circa 900mila decoder. Una cifra notevole per una tecnologia non ancora operativa, soprattutto considerando i tagli agli enti locali e ai servizi sociali contenuti nella stessa finanziaria. «Non si dice ai telespettatori

che a fronte dell'acquisto dell'apparecchio - ha spiegato il Movimento - non si ha un servizio garantito e completo nella fruibilità dell'immediato, ma soltanto la possibilità di aderire alla sperimentazione; si omette di indicare che i cosiddetti servizi interattivi dipenderanno dall'utilizzazione della linea telefonica e quindi saranno onerosi e non gratuiti; non si precisa che il contributo governativo non è rico-

Ecco «Il Grande Fardello», così i detenuti di San Vittore ribaltano il reality show

MILANO Tra le tante parodie che ironizzano sui reality show come «Il Grande Fratello», questa rischia di essere la più divertente e toccante allo stesso tempo. «Il Grande Fardello» è infatti interpretato da un gruppo di detenuti di San Vittore e si svolge interamente dentro le mura del carcere milanese. Nella produzione curata dalla cooperativa Estia, tutti i meccanismi del format televisivo sono stati mantenuti, ma il loro significato è stato ribaltato: in prigione la gente non sceglie ma è obbligata a stare rinchiusa, le prove da superare sono all'ordine del giorno, le nomination sono fatte per tenere dentro le persone e l'obiettivo è uscire il prima possibile. Un lavoro che può dire molto al mondo esterno senza inciampare nella retorica del racconto dal carcere e che intende ribaltare il gioco preferito dai telespettatori mandando in corto circuito i meccanismi su cui si fonda. L'idea è nata durante un corso per editor digitali all'interno di San Vittore: un'esperienza da cui si sono sviluppati i primi progetti video e che ha in seguito portato ad attività continue e formazioni mirate tra gli allievi. La cooperativa Estia ha infatti come scopo l'incentivazione dell'autosufficienza economica e dell'autonomia professionale delle persone detenute: gli allievi del corso che interpretano «Il Grande Fardello», oltre ad essere i protagonisti del filmato, hanno collaborato a tutte le fasi di realizzazione, riprese, montaggio e post-produzione. Mercoledì prossimo, a San Vittore, verrà presentato il filmato frutto del loro lavoro.

Gli studi Mediaset a Cologno Monzese Foto di Luca Bruno/Agf

I.v.

lotto-dipendenti

Padre-terno del Lotto, tira fuori quel maledetto «53» che sbanca l'Italia

Michele Sartori

Grappa, acquazzone, aglio a mazzi, bandito ucciso, barca sul lago, bidet, animale insaponato, caduta da cavallo, confessore che assolve, fuga dalla famiglia, bandito ucciso, bufalo al pascolo, capretto che bella, infinite le corrispondenze cabalistiche del numero 53. Oppure Gregory Peck, Agatha Christie, Madonna, Archimede pitagorico. Esce o non esce, il dannato? Si punta di più la seconda volta. Non esce ancora? Si punta ancora

zioni, la probabilità che il numero esca diventa molto alta. A quel punto ci sono società che investono parte della loro liquidità». Chissà come figurerà a bilancio. Un numero diventa convenzionalmente ritardatario al centesimo flop. Da qui in poi il mito si diffonde e tutti lo puntano. È un meccanismo infernale. Non esce? Si punta di più la seconda volta. Non esce ancora? Si punta ancora

ra di più, sperando. Il pensionato si mangia la pensione, la casalinga preleva e brucia di nascosto i risparmi di famiglia. Il 53 «veneziano» è un numero particolarmente tignoso, non vuol saperne. I suoi fedeli si svenano dunque da almeno ventisei estrazioni. Si può immaginare il fiume di denari inghiottito dal Lotto. Ma a seguire c'è anche un 45, bloccato da 141 estrazioni sulla ruota

di Firenze e da 97 ancora su quella di Venezia. Ed un 85 neo-centenario sulla ruota di Cagliari. Altri torrenti di euro buttati. Da Sirignano provano a proporre degli ambi, fidando in una loro Smorfia: «Il 53, per noi è. Consigliamo di legarlo al 56, "vecchio caduto", al 54, "vecchio con cappello", al 29, "vecchio col bastone". Se le accoppiate si verificassero,

altro che dieci volte la posta. Purtroppo, di Smorfie e cabale ne esistono a migliaia, e tutte diverse. All'altro capo d'Italia, per esempio, il 53 è uno dei numeri più anonimi immaginabili: «Per noi non ha mai avuto un significato», fanno spallucce alla «Antica Tabaccheria Carlo Alberto» di Venaria, nel torinese. Oddio, adesso si che gliene hanno dato uno: «È una piaga». Perché non esce.

Anche tra le nebbie del nord le puntate sono calate. Comunque con minori drammi: «Qui non si è rovinato nessuno. Parecchi hanno diminuito la quota giocata, tutto qua. Quelli da 2000 euro a colpo sono scesi a 1500. I pensionati, no, è gente prudente, si giocano 5-10 euro. Qua siamo più controllati, più parsimoniosi che a Napoli. E io consiglio moderazione a tutti, un numero

ritardatario va affrontato con circospezione...». Si sfata comunque l'idea del lotto gioco-dei-poveri. Uno che azzarda duemila euro due volte la settimana per sei mesi di seguito, senza troppo risentirne, non c'è debito che tenga: dev'essere parecchio benestante, oltre che sfortunato. Infatti, è soprattutto a Nord che cominciano a pullulare gli studi di psicoterapeuti, le associazioni di auto-aiuto e perfino vere e proprie cliniche anti-gambling. Eh, il gambling: suona bene, è la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati, e di questi il 15% è costituito da lotto-dipendenti. Interviene anche il pubblico, a Roma il comune pensa di trasformare le ricevitorie in megapachetti di sigarette coprendole di tabelloni ammonitori, «il gioco può creare dipendenza - la dipendenza compulsiva dal gioco. Già ci sono, fatte chissà come, le statistiche: trenta milioni di italiani «giocano», tra i 500 e gli 800.000 sono veri malati,